

**Domenica 31 luglio 2022, Milano Valdese
8^ Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Giovanni 6,1-15 (Moltiplicazione dei pani per cinquemila uomini)

*1 Dopo queste cose Gesù se ne andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè il mare di Tiberiade. 2 Una gran folla lo seguiva, perché vedeva i segni miracolosi che egli faceva sugli infermi. 3 Ma Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. 4 Or la Pasqua, la festa dei Giudei, era vicina. 5 Gesù dunque, alzati gli occhi e vedendo che una gran folla veniva verso di lui, disse a Filippo: «Dove compreremo del pane perché questa gente abbia da mangiare?» 6 Diceva così per metterlo alla prova; perché sapeva bene quello che stava per fare. 7 Filippo gli rispose: «Duecento denari di pani non bastano perché ciascuno ne riceva un pezzetto». 8 Uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, gli disse: 9 **«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per così tanta gente?»** 10 Gesù disse: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. La gente dunque si sedette, ed erano circa cinquemila uomini. 11 Gesù quindi prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì alla gente seduta; lo stesso fece dei pesci, quanti ne vollero. 12 Quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché niente si perda». 13 Essi quindi li raccolsero, e riempirono dodici ceste con i pezzi dei cinque pani d'orzo che erano avanzati a quelli che avevano mangiato. 14 La gente dunque, avendo visto il segno miracoloso che Gesù aveva fatto, disse: «Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo». 15 Gesù, quindi, sapendo che stavano per venire a rapirlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, da solo.*

La mattina presto nel centro di Milano c'è una città totalmente diversa da quella che vediamo durante il giorno. Alle sei di mattina ci sono tre tipologie di persone: i senza fissa dimora che dormono in tenda o sui vari strati di cartoni, molti latinos che puliscono i negozi prima che aprano e gente come me che porta il cane a passeggio. Corso Vittorio Emanuele sotto i portici è pieno persone che, a quell'ora, dormono ancora, spesso con i piedi fuori dalla tenda perché fa troppo caldo.

A volte ho un moto di insofferenza: una città così bella presa da assalto da clochard che tolgono tutta la rispettabilità di una metropoli famosa, a ragione, per l'operosità e la vita; una città così curata perde la sua faccia affogata nei cartoni di recupero che vengono usati la notte e spesso dimenticati lì tra una vetrina e l'altra. Altre volte invece mi prodigo a dare i soldi a Sascha per il caffè, che ha sempre le gambe gonfie, o a mettere una monetina nel bicchiere di carta accanto ai letti improvvisati.

Ieri però a Civitanova Marche, non si è trattato di un moto di insofferenza. L'operaio Filippo Ferlazzo, 32 anni, ha ucciso Alike Ogorchukwu, 39 anni, un ambulante disabile che chiedeva l'elemosina. La scena è stata ripresa con il cellulare senza che nessuno fermasse la violenza in corso. Non si è trattato di un lampo di insofferenza perché questa storia ci parla di odio, non solo di chi ha ucciso, ma anche di coloro che non hanno saputo fermare il crimine.

Alika aveva diritto a vivere come Filippo, come me, come voi, perché ognuno su questa terra deve avere un luogo nel quale costruire la propria vita. Tutte le persone sono importanti in egual misura, soprattutto agli occhi di Dio e Dio ha bisogno di ciascuna e ciascuno di noi per agire su questa terra.

Il brano di Giovanni che abbiamo letto è conosciuto non solo perché è una bella storia, ma anche perché ci fa capire quanto sia importante saper condividere ciò che si ha con le altre persone. Saper condividere è già il miracolo!

Troppo spesso però non ci accorgiamo che in questa storia oltre a Gesù, ai e alle discepoli, alla folla, c'è un altro protagonista anonimo e spesso dimenticato: 9 «*C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cosa sono per così tanta gente?*» e poi il discepolo Andrea.

Un ragazzo, una persona umile, un Alika arrivato da chi sa dove. Nessuno tra la folla avrebbe pensato che quel ragazzo contasse qualcosa. Nessuno avrebbe immaginato che ciò che stava portando nel suo piccolo cestino avrebbe reso possibile il miracolo. Questo ragazzo, nessuno lo conosceva in mezzo alla folla, eppure è stato scelto da Dio, grazie anche ad Andrea, per diventare strumento di moltiplicazione e benedizione per la folla intera.

Nessuno sapeva che dopo questo momento, ovunque si predicasse l'evangelo si sarebbe parlato di lui. Non sappiamo quale persona Dio userà, e come la userà. Magari aveva dei piani per Alika, così come li ha avuti per questo ragazzo anonimo, forse si sarebbe servito di lui, ma Filippo Ferlazzo non lo ha permesso.

Gesù per compiere il miracolo della moltiplicazione ha avuto bisogno di Andrea che si è accorto del ragazzo e del suo cestino e del giovane stesso. E se quel ragazzo avesse detto di no? E se invece fosse corso più veloce che poteva tra la folla e fosse scomparso? E se i suoi genitori, qualora ci fossero stati, avessero detto: "Questo è il nostro cibo lasciati in pace!"?

Ma la storia non è andata così. Il ragazzo ha rinunciato al suo piccolo pasto individuale, e grazie a Gesù una folla di migliaia di persone viene saziata dal cibo fisico, con abbondanza e persino con avanzi e, contemporaneamente, dal cibo spirituale derivante dal saper condividere alla presenza di Gesù.

Troviamo quindi Gesù, e i suoi discepoli, che si dirigono verso l'altra sponda del Mar di Galilea. Giovanni nota che è anche chiamato il Mar di Tiberiade. Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, aveva fondato la città di Tiberiade, chiamandola in onore dell'imperatore romano Tiberiade che aveva governato dal 14 d.C. al 37 d.C. Giovanni di solito non ripete le storie raccontate da Matteo, Marco o Luca. Ma questo miracolo è così importante che non riesce a non scriverlo.

Gesù era stanco, fisicamente ed emotivamente, in fondo era ancora solo un uomo: avere una folla curiosa che ti segue deve essere stato estenuante. Per trovare tregua e trascorrere del tempo con i suoi cari, cercò di salire su per una montagna. Ma non ha funzionato: la folla lo ha seguito anche lì. Gesù non ha cercato di scappare, anzi, non ha potuto fare a meno di accorgersi che la folla aveva fame perché era tardi. Filippo, probabilmente il tesoriere del gruppo, contava i denari, mentre Andrea riuscì ad accorgersi che vicino a lui c'era un ragazzo con cinque pani d'orzo e due pesci.

Giovanni ci dice che la folla era composta da cinquemila persone. Questo è il numero degli uomini, ci dice il testo, in realtà se si aggiungono le donne e le e i bambini si può arrivare facilmente a 15.000 o 20.000 persone. Grazie ai 5 pani e ai 2 pesci del ragazzo, Gesù è stato in grado di nutrire una folla così vasta e questo ci dimostra ancora una volta che ogni essere umano può cambiare il corso della storia della salvezza, se lo permette, e che Dio può rendere chiunque suo strumento.

Forse anche Alikà, e la sua famiglia, erano in attesa di qualcosa di grande e di buono, ma non lo sapremo mai. Magari sarebbe stato lui, Alikà, il nuovo Andrea che avrebbe aiutato Gesù oppure il nuovo ragazzo stesso.

Ogni vita ha diritto di essere vissuta. Ogni vita può diventare parte della storia della salvezza!

Amen